

CULTURA E SPETTACOLI

TEATRO *Il progetto di Paolo Mazzearelli in scena a Udine (ancora oggi per la stagione di «Contatto») e a Cervignano (domani)*

Pasolini dove sei? Il poeta di Casarsa e il dramma dell'assenza

UDINE A ventisette anni di distanza dalle tragiche circostanze d'una morte per molti versi «annunciata», è difficile riuscire a leggere nella vicenda intellettuale e umana di Pier Paolo Pasolini qualcosa di diverso da quanto il mondo della cultura italiana e non solo ha rielaborato intorno alla figura e all'opera del grande friulano.

Le incrostazioni e le precomprensioni sono tante e tali da rendere l'impresa quasi disperata, soprattutto per chi voglia muoversi nel senso della novità. Eppure il progetto scenico «Pasolini, Pasolini!», che è valso all'autore e interprete Paolo Mazzearelli un meritato «Premio scenario 2001», riuscirà sicuramente a lasciare un segno in una regione che del poeta di Casarsa ha sentito parlare fin troppo, in un modo o nell'altro, e non sempre a ragion veduta.

Questo lavoro, che oggi sarà ancora di scena al Teatro San Giorgio di Udine nel-

l'ambito della stagione «Contatto» del Centro servizi e spettacoli, e domani approderà (significativamente) proprio al Teatro Pasolini di Cervignano (ore 21), è un'operazione riuscita per vari motivi.

Il primo è la freschezza del giovane e promettente attore e regista Paolo Mazzearelli, che non delude le aspettative grazie a sicure doti d'interprete.

Il secondo è senz'altro l'umiltà dell'approccio, che conferisce all'intero allestimento una misura e un'eleganza non comuni in chi «osa» cimentarsi nel confronto con una delle personalità più complesse e «abusate» del secolo.

Mazzearelli ha fatto una scelta intelligente: quella di restare assolutamente fuori



Pier Paolo Pasolini

da una dinamica «competitiva» con l'autore che ha ispirato il suo lavoro. Sul fondale, in diapositiva, il volto di Pasolini giganteggia, e i suoi occhi, così profondi ed enigmatici, mantengono intatto il suo personale mistero. Nessun maldestro tentativo di dare una particolare chiave di lettura di fatti, idee e soggetti; lo spettacolo, com'è già stato scritto, è un dialogo a senso unico tra un giovane d'oggi e un Pasolini irrimediabilmente assente.

Il poeta, quindi, esiste solo in quanto «proiezione», attraverso i racconti di personaggi (tutti interpretati da un «multiforme» Mazzearelli) che incarnano le voci degli atti processuali raccolti nel celebre libro-documento di Laura Bet-

ti, intitolato «Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione e morte». Ecco, dunque, che qualsiasi tentazione di ricostruzione storica viene annullata dal nascondimento di Pasolini dietro le «parole dette e ridette» su di lui. Resta, piuttosto, il sentimento struggente d'un giovane che continua a chiedersi chi sia stato veramente Pasolini, e che fa i conti con l'assenza d'una voce altrettanto potente e lucida nella cultura d'oggi.

Lo spaesamento e la conseguente fragilità del protagonista sono resi bene da Mazzearelli attraverso i poetici e suggestivi quadri tratti dal testo «La notte poco prima della foresta» di Bernard-Marie Koltès, ulteriore e indovinato innesto drammaturgico d'uno spettacolo che alla prima di Udine ha registrato in platea una presenza inferiore alle legittime attese.

al. roc.